

Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo

INCONTRI DI APPROFONDIMENTO NELL'ANNO DELLA FEDE

A cura di Francesca Bellucci e Moina Maroni ●

MONS. BENEDETTO TESTA

Monsignor Testa, docente di teologia dogmatica, ha sviluppato la sua relazione partendo innanzitutto dal domandarci cosa corrisponde veramente alla natura umana, per poter comprendere cosa significa scoprirsi uomini; riportiamo una sintesi del suo intervento del 14 giugno 2013 all'Auditorium comunale di San Benedetto del Tronto.



San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi afferma: "Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male". Questo desiderio di vero, di bello, forma i veri desideri dell'uomo. Essi esprimono il fatto che l'uomo è apertura originale che esige di raggiungere tutto ciò che è positivo e naturale. L'anelito del cuore dell'uomo si esprime nelle grandi domande, inevitabili, sul significato ultimo dell'esistenza ed è costituito dall'impegno del nostro io con la vita. Questa tensione al vero costituisce il senso religioso della vita umana da cui scaturisce la certezza sul senso della vita, del



Come ulteriore aiuto ad approfondire il dono della fede in questo anno ad essa dedicato, abbiamo invitato a San Benedetto del Tronto Mons. Testa e ad Ancona Mons. Cipolloni, per essere sostenuti dal loro insegnamento e dalla loro testimonianza a soffermarci sull'esperienza dell'essere cristiani in una realtà come quella contemporanea in cui la fede non è più un presupposto ovvio come poteva esserlo in passato (cfr Benedetto XVI, Porta Fidei, 2). A tema di questo ciclo di incontri abbiamo voluto porre l'affermazione del retore romano Vittorino; una delle affermazioni con cui, sin dai primi passi del nostro cammino, Nicolino ci ha aiutato a cogliere il cuore dell'Avvenimento cristiano: "Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo". Grati per il contributo che gli amici invitati hanno offerto al nostro cammino, in questi mesi continueremo a "tenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, «Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12, 2)" (Ibi), perché "non c'è altra urgenza per la vita se non la fede e la sua incidenza determinante la vita... perché è Cristo tutto quello in cui la vita consiste, tutto quello in cui si afferma la sua capacità di intelligenza e di amore, di giudizio e di fecondità, di gioia e di felicità" (Nicolino Pompei).

nostro destino. Tuttavia, nonostante ciò, questo anelito non riusciamo a tenerlo sempre desto, presente nella nostra vita quotidiana, perché, come scrive Benedetto XVI nella Lettera apostolica Porta Fidei, "c'è una ferita nel cuore



dell'uomo". Viviamo per un ideale che non riusciamo a realizzare; allora cosa può tirarci fuori da questa situazione? Quale può essere un'esperienza soddisfacente la nostra vita? Un incontro eccezionale, un imprevisto! Vittorino, infatti, afferma che solo quando ha incontrato Cristo si è scoperto uomo; come Zaccheo che umanamente non poteva dire di non avere tutto ciò che lo soddisfaceva, ma era irrequieto, voleva vedere Gesù. E Gesù passa. E inaspettatamente si ferma, prende l'iniziativa di volgere lo sguardo dalla sua parte, lo vede accovacciato sull'albero e lo chiama per nome. Zaccheo si realizza con quello che gli dice Cristo: "Oggi vengo a casa tua. Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". La presenza di Gesù Cristo nel mondo assume la forma di un incontro che cambia la vita umana. Come scrive Benedetto XVI al punto 13 del documento Porta Fidei: "In Lui

trova compimento ogni travaglio e anelito del cuore umano... Tutto trova compimento nel Mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione". Gesù Cristo è venuto ed ha incontrato la gente, non ha fatto proclami. L'azione di Gesù si realizza in una estrema e dettagliata concretezza, in ogni aspetto della vita. Così, Andrea e Giovanni, la vedova di Nain, il paralitico guarito, l'adultera passano dalla prima impressione eccezionale ad una profonda convinzione che Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio. Di fronte all'avvenimento di Gesù Cristo è impossibile evitare una domanda: "Chi è costui?" alla quale non si può che rispondere con le parole di Pietro: "Signore, noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il santo di Dio". La fede è una conoscenza e tutta la vita cristiana è una risposta piena di gratitudine alla sorprendente, inaudita iniziativa dell'amore di Dio che ci precede e ci sollecita. La prima risposta è appunto la fede; il sì della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Sempre al punto 13 della Porta Fidei, Benedetto XVI ci presenta gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza come Maria, che per fede accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio; come gli Apostoli, che per fede lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro; come i martiri, che per fede donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo; come uomini e donne, che per fede hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Cosa ci è richiesto per vivere di fede al nostro tempo? L'apertura e la disponibilità a lasciarsi fare da Cristo ossia la povertà di spirito così che possiamo affermare: "Per fede viviamo anche noi, per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia".



MONS. DECIO CIPOLLONI

Pubblichiamo alcuni passaggi della relazione che Mons. Decio Cipolloni, Vicario della Prelatura di Loreto e Protonotario apostolico, ha tenuto il 21 giugno 2013 al Cinema Dorico di Ancona.

Vittorino, filosofo e retore romano, approfondiva lo studio della filosofia greca perché tale disciplina era un veicolo per parlare al mondo romano e trasmettere il messaggio cristiano che aveva bisogno di una veste culturale. Era un grande maestro e tra i suoi alunni c'era San Gerolamo, primo traduttore della Bibbia. Vittorino affascina anche Sant'Agostino che maturerà questa espressione: "Chi conosce Te, conosce se stesso". Per conoscere bisogna studiare, bisogna accogliere il messaggio cristiano e per questo occorre inserirsi nel tema della emergenza educativa di cui ha parlato Benedetto XVI e la Chiesa italiana col documento *Educare alla vita buona del Vangelo* dove ci viene chiesto di educare le giovani generazioni al senso profondo della vita. È necessario che si ritorni a guardare i maestri a cui affidarsi e ispirarsi, a condizione che i maestri siano testimoni, perché bisogna che i passi del cuore delle giovani generazioni siano guidati ad una vita pienamente integra, trascendente e realizzata. Noi viviamo una vita trascendente e pienamente realizzata? La nostra vita è matura per esperienza o per conoscenza delle cose? La nostra vita è matura per la profondità del pensiero o per l'erudizione o la curiosità epidemica? Siamo maturi per intelligenza o per razionalità calcolatrice, immediata ed istintiva? Siamo maturi per convinzione o per abitudine? La fede è una convinzione o un'abitudine? Purtroppo a volte la nostra fede è blindata dentro il nostro soggettivismo. Questo Anno della fede, allora, ci dice che dobbiamo prendere in mano il Catechismo della Chiesa Cattolica perché, in un mondo di ampie conoscenze, siamo ignoranti circa la nostra fede. Oggi sembra che il desiderio di Gesù sia sommerso e il nostro compito, attraverso l'amicizia, è quello di fare emergere questo grido e far incontrare il Signore. Fides Vita c'è anche per questo, per far in modo che sulla faccia della terra Dio trovi ancora il suo spazio. Benedetto XVI nell'Omelia della Veglia pasquale del 2012 ha detto: "Pasqua è la festa della nuova creazione. Gesù è risorto e non muore più. Ha sfondato la porta verso una nuova vita che non conosce più né malattia né morte. A Pasqua, al mattino del primo giorno della settimana, Dio ha detto nuovamente: «Sia la luce!», Gesù risorge dal sepolcro. La vita è più forte della morte. Il bene è più forte del male. L'amore è più forte dell'odio. La verità è più forte della menzogna. Il buio dei giorni passati è dissipato nel momento in cui Gesù

risorge dal sepolcro e diventa, Egli stesso, pura luce di Dio... Egli ci attira tutti dietro di sé nella nuova vita della risurrezione e vince ogni forma di buio. Egli è il nuovo giorno di Dio, che vale per tutti noi". Pertanto è necessario che questa luce entri, che cambi l'esistenza dell'uomo, perché il buio è veramente minaccioso per l'uomo che non distingue più che cosa sia il male e che cosa sia il bene. La maggioranza dei cristiani vive in questo buio nonostante essi, attraverso i sacramenti, siano salvati e purificati dal Signore. Proviamo a fare una lettura di questo buio: l'egoismo è chiamato libertà, la distruzione della natura è un progresso, la resa dell'uomo al denaro è un'esigenza della società... Tutto è giustificato: l'amore libero è un diritto dell'uomo, vivere senza regole è un vanto, il divorzio è giustificato come necessità per il bene dei figli, l'evasione fiscale è una difesa dall'ingiustizia dello stato... In questo marasma, chi non si smarrisce? Chi non perde il senso innato del sacro trasmesso dalla fede? Se scompare il senso del sacro dalla cultura, dalla vita, si perde il senso dell'uomo, si travalica il confine tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna. Papa Francesco ci invita a camminare ogni giorno alla presenza del Signore e dalla Bibbia ci viene dato un parametro per riconoscere Lui e chi vive di Lui: "Così dice il Signore degli eserciti: «In quei giorni dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo della veste e diranno: Noi vogliamo venire con voi perché abbiamo udito che Dio è con voi»" (Zaccaria 8, 23). La prova della presenza di sacralità nella Compagnia ha permesso a molti di afferrare il "lembo della vostra giacca", venendo con voi, perché hanno capito che in voi c'è Dio. Riscoprirsi uomini significa porsi di fronte a quella domanda che ci portiamo dentro: chi sono? Da dove vengo? Verso cosa andiamo? Qual è il senso, il valore, il significato della vita? Chi risponde a questo desiderio? Perché abbiamo questa fede, questa speranza? Perché abbiamo intorno delle persone viventi guardando le quali possiamo dire che Cristo è presente oggi, Cristo continua ad essere una presenza oggi, viene incontro a noi adesso. Questa è la nostra gratitudine, la gratitudine al Signore per come si è manifestato e continua a manifestarsi in tutti gli istanti della nostra vita.

